

EUROPA INFORMA

A cura del Carrefour europeo delle Alpi

Centro europeo di informazione e animazione rurale - Istituto Agrario di San Michele all'Adige

Anno 6, n. 15 del 17 luglio 2002

115

Spediz. in abb. post. art. 2, comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Trento



Numero Speciale

LA REVISIONE DI MEDIO TERMINE DELLA PAC

All'interno:

Perché una revisione di metà periodo?

I dieci obiettivi della revisione intermedia

Gli strumenti e le strategie proposti

Glossario

La revisione dei mercati

Dopo aver rimandato l'appuntamento previsto per il 18 giugno scorso, la Commissione Europea ha mantenuto fede agli impegni presi in occasione del Vertice di Berlino del 1999 e il 10 luglio ha adottato la propria proposta di revisione di medio termine della Politica Agricola Comune. Dopo l'adozione in sede di Commissione europea il mattino del 10 luglio, il Commissario all'agricoltura e allo sviluppo rurale Franz Fischler ha illustrato nel pomeriggio la proposta al Parlamento Europeo riunito a Bruxelles in seduta plenaria. Il mattino seguente il Commissario austriaco ha incontrato le rappresentanze delle organizzazioni, agricole e non, mentre nel pomeriggio è stata la volta della conferenza stampa del Commissario per la presentazione ufficiale della proposta, presenti i 15 coordinatori nazionali della Rete dei Carrefours e un numero ristretto di 30 selezionati giornalisti agricoli (due per ogni Stato membro). Il 15 luglio Fischler ha presentato la proposta al Consiglio dei Ministri dando il via al vero e proprio negoziato che dovrebbe concludersi agli inizi della primavera prossima con l'adozione definitiva delle riforme e la pubblicazione dei nuovi regolamenti sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

A Berlino nel '99 era stata concordata una "revisione" di metà percorso, mentre in realtà la Commissione ha ora presentato una vera "riforma" della PAC. Su questo punto il Commissario è stato molto chiaro "Revisione o riforma? Non giochiamo con le parole, piuttosto vediamo ciò che è veramente necessario. Nei prossimi mesi e anni l'Unione Europea dovrà esprimersi su numerose e importanti questioni: aiuti diretti ai paesi candidati, decisione definitiva su quali paesi entreranno per primi, negoziato in sede di OMC e via dicendo. Ci sono appuntamenti troppo importanti per arrivare impreparati" e ancora "Occorre aprire un dibattito al momento opportuno, ma quando sarà il momento opportuno? Allora è meglio partire subito anche perché le questioni sul tavolo nel 2006 saranno tante. La posizione iniziale della Commissione era quella di mantenere un legame tra la revisione di medio termine e l'allargamento. Ora l'obiettivo è di evitare questo binomio, perché ciò significherebbe ritardare il processo di allargamento, dal momento che non si avrà la revisione pronta per essere applicata prima della primavera prossima, mentre la decisione su quanti e quali paesi entreranno nell'UE sarà presa il prossimo dicembre".

La Politica Agricola Comune (PAC) ha ormai quarant'anni: come tutte le politiche però, anche la PAC deve far fronte a nuove sfide. I tempi cambiano e sono cambiate anche le priorità della nostra società. Se agli albori l'obiettivo della PAC era principalmente quello di assicurare l'autosufficienza alimentare per tutti, oggi la preoccupazione dei consumatori è volta ad avere prodotti sani e tracciabili, dalla terra alla tavola, a poter scegliere alimenti di qualità, prodotti nel rispetto del benessere degli animali e della protezione dell'ambiente.

Il processo di riforma della PAC è cominciato nei primi anni '90, quando si è deciso di abbandonare il sovvenzionamento illimitato dell'agricoltura, che aveva comportato la creazione di eccedenze e ingentissime spese di smaltimento. Al posto degli aiuti alla produzione, si è preferito optare per un sistema di pagamenti diretti basati sugli ettari di superficie o sul numero di animali in possesso degli agricoltori; allo stesso tempo si è deciso di porre un limite massimo alla dotazione del bilancio comunitario riservato alla PAC. Parallelamente, hanno acquisito un'importanza crescente all'interno della politica agricola preoccupazioni di valenza ambientale e si è fatto strada il concetto di sviluppo rurale, in base al quale i servizi prestati dagli agricoltori a favore del territorio devono essere compensati; viene così riconosciuta l'importanza di altre attività che contribuiscono allo sviluppo dell'ambiente rurale. L'"Agenda 2000" costituisce la prosecuzione di quest'approccio. Per aumentare la competitività dei prodotti agricoli europei sul mercato mondiale è stato necessario ridurre i prezzi e rafforzare il regime dei pagamenti diretti. Inoltre, sono stati adottati regolamenti ambientali ed è stata rafforzata la componente ambientale nell'ambito di tutta una serie di organizzazioni comuni di mercato. Il nuovo approccio integrato dello sviluppo rurale nell'ambito della PAC comprende le diverse linee d'azione già esistenti ed inserisce quale elemento di novità un insieme di misure volte a sostenere lo sviluppo di attività e servizi rurali non agricoli. In tal modo, la politica agricola dell'UE si addentra nel complesso mondo rurale, al fine di contribuire alla sua preservazione e al suo sviluppo attraverso la promozione di un'agricoltura multifunzionale. È pertanto importante che vi sia una piena articolazione tra la PAC e le politiche strutturali per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo rurale nel senso più ampio.

Fin dal principio, la politica delle strutture ha avuto un ritardo rispetto alla politica dei mercati: infatti l'assegnazione delle risorse è molto sbilanciata a favore dei mercati (95%), anche se inizialmente era previsto che la ripartizione fosse di 1/3 alla politica strutturale e di 2/3 alla politica dei mercati. Negli ultimi anni, nonostante la maggiore sensibilità dimostrata nei confronti dello sviluppo rurale, la distribuzione dei fondi tra i due pilastri della PAC ha continuato a riflettere il differente peso specifico in termini di bilancio delle due politiche.



Questa pubblicazione quindicinale è realizzata in compartecipazione con la Regione Autonoma del Trentino Alto Adige - Legge reg. nr. 10 del 2 maggio 1988.



GLOSSARIO

Modulazione (modulation):

determinazione di un limite massimo di importi complessivi di premi corrisposti in base a diversi regimi di sostegno, connesso alla dimensione aziendale. Quando si arriva oltre determinati livelli, scattano la riduzione degli importi dei pagamenti, il possibile cofinanziamento nazionale o altre ipotesi ancora. Obiettivo della modulazione è quindi il mantenimento di un sostegno ai redditi agricoli, ma la fine delle rendite fondiarie senza limite.

Eco-condizionalità o condizionalità ecologica (cross-compliance):

erogazione di aiuti in cambio di impegni agro-ambientali, o fissazione di requisiti ambientali obbligatori di carattere generale, o di carattere specifico; in quest'ultimo caso la soddisfazione è condizione per poter beneficiare di pagamenti diretti. Sanzioni proporzionali alla gravità delle conseguenze ecologiche derivano dal mancato rispetto di requisiti ambientali.

Disaccoppiamento (decoupling):

completo scollamento tra aiuto al reddito e produzione (o tipo di prodotto o numero di capi allevati). Si percepisce l'aiuto, indipendentemente dal tipo o dalla quantità o dalla qualità del prodotto, a carattere forfettario all'ettaro. Si tratta in pratica di applicare un regime "semplificato".

Degressività:

riduzione lineare e generalizzata dei premi ad ettaro o a capo di bestiame, indipendentemente dalle dimensioni aziendali. La degressività redistributiva è la riduzione lineare degli aiuti tarata, però, sui singoli sistemi agricoli, tenendo conto delle condizioni strutturali e del peso economico dei vari comparti agricoli a livello nazionale.

Green Box / Blue Box / Amber Box / Red Box:

classificazione, in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio, degli aiuti concessi dagli Stati o unioni di Stati, sulla base del loro effetto distorsivo sui mercati. Nella "scatola verde" stanno gli interventi non distorsivi, mentre in quella "rossa" stanno le pratiche con effetti altamente distorsivi; in quelle blu e ambra vengono classificati i sistemi di sovvenzionamento con effetto intermedio.

Farm bill:

documento programmatico e legislativo degli Stati Uniti in materia agricola, adottato il 13 maggio scorso.

Perché una revisione di metà periodo?

Al momento dell'adozione dell'Agenda 2000, in occasione del Consiglio europeo di Berlino del 1999, si stabilì che dopo qualche anno si sarebbe proceduto ad un riesame intermedio (*mid-term review*) per alcuni dei settori produttivi principali, come i prodotti lattiero-caseari, le carni bovine e i cereali, per valutare il funzionamento dei meccanismi istituiti. È giunto ora il momento di verificare se i meccanismi posti in essere con l'Agenda 2000 stiano dando i loro frutti e di apportarvi, se necessario, eventuali ritocchi per agevolare il conseguimento degli obiettivi fissati. Il riesame intermedio dà l'opportunità di aggiustare il tiro e di soddisfare le aspettative della società nei confronti della politica agricola comune.

In quest'ottica, risulta conveniente avviare anche una riflessione sulla validità dei meccanismi stabiliti dalla PAC per sostenere le nuove sfide che devono affrontare il mondo rurale e l'agricoltura europea, particolarmente nell'adeguarsi agli impegni derivanti dal risultato dei negoziati agricoli nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC).

A prescindere dalle nuove sensibilità e dalle domande della società e dei consumatori europei, i fattori d'incertezza che hanno condizionato la riforma della PAC dell'Agenda 2000 continuano ad essere presenti e condizioneranno ugualmente l'adeguamento o una nuova riforma della stessa. Tali fattori sono:

- l'allargamento dell'UE ai Paesi dell'Europa Centrale e Orientale, a Cipro e a Malta
- i problemi finanziari
- gli impegni e i negoziati in sede di OMC

Gli aspetti agricoli dell'allargamento dell'Unione europea ai PECO avranno effetti e conseguenze finanziarie rilevanti. Secondo il calendario esistente, approvato dal Consiglio europeo di Laeken (dicembre 2001), i negoziati agricoli dovranno terminarsi nel 2002 con il primo gruppo di 10 paesi e l'effettivo ingresso dovrà aver luogo nel 2004.

La conferenza ministeriale dell'OMC, svoltasi a Doha dal 9 al 14 novembre 2001, ha avviato un nuovo ciclo di negoziati di portata globale che comprende i negoziati agricoli, già cominciati, e ha stabilito un calendario che prevede un accordo sugli impegni agricoli per il 31 marzo 2003, nonché la conclusione dei negoziati entro e non oltre il 1° gennaio 2005. Gli elementi più sostanziali per l'Unione europea nel negoziato dell'OMC saranno le modalità con cui incorporare negli impegni gli aspetti di carattere non commerciale, segnatamente la multifunzionalità e il modello europeo di agricoltura, nonché gli impegni di riduzione del sostegno interno che provoca distorsioni nel commercio e infine la definizione e gli impegni relativi alle tre "scatole" (boxes) in cui è classificato attualmente il sostegno interno.

Uno dei punti salienti su cui si basa la necessità di revisione, ma anche una risposta possibile ai tre fattori di incertezza descritti in precedenza, è quello di riequilibrare le risorse finanziarie fra politica dei mercati (sostegno diretto, *primo pilastro*) e politica dello sviluppo rurale (*secondo pilastro*). Attualmente il rapporto tra il primo e il secondo pilastro è di 9:1, dunque urge un trasferimento di risorse.

I dieci obiettivi della revisione intermedia

1. concentrare il sostegno sulla ricompensa data agli agricoltori in cambio dei servizi che essi rendono a favore dell'ambiente, della qualità e sicurezza alimentare e del benessere degli animali;
2. aumentare gli stanziamenti assegnati ai conduttori agricoli per una produzione maggiormente orientata al mercato e alle esigenze dei consumatori;
3. continuare a sostenere il reddito agricolo e la sua stabilità;
4. aiutare gli agricoltori a svolgere la loro attività senza doversi sobbarcare pratiche burocratiche eccessive;
5. garantire che i nostri agricoltori possano beneficiare degli sbocchi offerti dai mercati in espansione;
6. concentrare l'attività agricola sui prodotti o sui servizi che i consumatori richiedono, senza accordare incentivi artificiali a produrre prodotti di cui i consumatori non hanno bisogno;
7. integrare pienamente nella PAC la qualità e la sicurezza alimentare e il benessere degli animali;
8. migliorare il rispetto delle norme vigenti in materia ambientale, riducendo gli incentivi che possono avere effetti negativi sull'ambiente e favorendo servizi più rispettosi dell'ambiente stesso;
9. offrire più sostegno ai sistemi agricoli tradizionali ad alto valore naturale;
10. assumere una posizione di avanguardia nei negoziati agricoli internazionali propugnando una politica agricola moderna, positiva sia per il commercio internazionale sia per i paesi in via di sviluppo.

Gli strumenti e le strategie proposti

Eco-condizionalità

La piena erogazione dell'aiuto disaccoppiato al reddito per azienda e di altri pagamenti diretti, sarà condizionata all'osservanza di tutta una serie di norme ambientali, di sicurezza alimentare, di benessere degli animali, nonché di sicurezza dei lavoratori nell'azienda agricola. Lo scopo di questa condizionalità ecologica è di favorire l'applicazione di buone pratiche agricole conferendo loro la forza di norme obbligatorie. Benché la eco-condizionalità sia soggetta a variazioni regionali, per evitare distorsioni della concorrenza, occorre una piattaforma comune che poggia su criteri di attuazione uniformi. Gli Stati membri dovranno definire ed applicare le norme in questione, attenendosi ad un quadro di riferimento comune recante i criteri essenziali di attuazione. Nei prossimi mesi la Commissione darà il via ai lavori per la definizione di tale quadro di riferimento. La condizionalità ecologica sarà concepita come un pacchetto globale da applicarsi all'insieme dell'azienda, cioè alle superfici agricole utilizzate e inutilizzate. Per i terreni inutilizzati vi sarà l'obbligo di rispettare determinati criteri di gestione e di man-

tenere la terra in buone condizioni agronomiche. La finalità principale della condizionalità ecologica, che non prevede l'introduzione di nuovi standard ambientali, è quella di sostenere l'attuazione dell'attuale legislazione in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di salute e benessere degli animali. In caso d'inadempimento di questi obblighi, i pagamenti diretti verrebbero ridotti proporzionalmente al rischio o al danno causato.

Disaccoppiamento degli aiuti diretti

La Commissione propone, quale elemento centrale del proprio progetto di revisione, l'introduzione di un unico aiuto disaccoppiato a sostegno del reddito dell'azienda agricola. In una prima fase il nuovo aiuto, basato sui precedenti storici stabiliti a decorrere dalla data di adozione dei regolamenti, si applicherà ai seminativi, alle carni bovine e ovine, alle leguminose da granella e alle patate da feccola. Saranno inglobati nel nuovo regime anche i pagamenti riveduti per il riso, il grano duro e i foraggi essiccati. Il regime potrebbe poi essere esteso anche ad altri settori.

L'erogazione dell'aiuto al reddito per azienda sarà subordinata alla eco-condizionalità, che in questo modo diventa l'elemento base e discriminante per l'ottenimento dell'aiuto unico disaccoppiato; il che presuppone un adeguamento notevole di tutte quelle aziende che ancora non hanno sottoscritto impegni agro-ambientali, ma anche una mole di lavoro enorme per il mantenimento quotidiano di questa rinnovata e ampliata gamma di criteri ambientali.

Anche se, in un primo tempo, il nuovo regime non si applicherà a tutti i settori, gli agricoltori che fruivano del pagamento disaccoppiato saranno liberi di coltivare qualsiasi prodotto, compresi quelli ancora soggetti ad aiuti accoppiati, pur continuando a rispettare quote di produzione e diritti di impianto, che continueranno ad esistere. L'aiuto disaccoppiato al reddito sarà definito a livello di azienda. L'importo complessivo a cui un'azienda ha diritto sarà suddiviso in frazioni (diritti all'aiuto) per facilitare il trasferimento parziale dell'aiuto stesso qualora sia venduta o affittata solo una parte dell'azienda. Questa impostazione semplificherà in modo considerevole il sostegno ai produttori dell'UE, inoltre, il pagamento diretto potendo essere erogato più efficacemente sotto forma di aiuto al reddito, determinerà un miglioramento della situazione dei redditi agricoli. Infine, il disaccoppiamento, di per se stesso, non potrà che favorire l'integrazione della dimensione ambientale nell'agricoltura, grazie all'abolizione degli incentivi legati ad una specifica produzione, che sono potenzialmente dannosi per all'ambiente. In tutti i casi verrà lanciata una proposta ad hoc sul disaccoppiamento, poiché ancora non è definito come verrà gestito nella pratica e come potranno essere trasferiti fondi al secondo pilastro.

“Questo è il principale effetto positivo del disaccoppiamento: nell'intento di garantire un reddito stabile per gli agricoltori, il nuovo regime non li costringerà più ad orientare la produzione in funzione dei sussidi più elevati che potrebbero ottenere e li lascerà liberi di scegliere di coltivare i prodotti o di allevare gli animali maggiormente richiesti sul mercato. Inoltre, saranno snellite tutte le pratiche burocratiche imposte oggi ai conduttori agricoli e alle amministrazioni nazionali, e questo rappresenta il secondo effetto positivo”, ha affermato Franz Fischler. Il Commissario ha ricordato anche che *“Il disaccoppiamento è la vera leva che consente di tranquillizzare la posizione UE al prossimo incontro del OMC, poiché noi dobbiamo arrivare a ridurre il più possibile il contenuto della nostra blue box. Se gli Stati Uniti hanno proposto il farm bill, noi dobbiamo per forza seguirli e fare di peggio? Il disaccoppiamento va esattamente in direzione opposta e ci pone in una posizione più conciliante nel negoziato. La nostra proposta è più green box-compatibile che non quella statunitense”.*

Audit aziendale

Per rispondere alle esigenze della società e aiutare gli agricoltori a conformarsi ai requisiti di un'agricoltura moderna e di alto livello qualitativo, la Commissione ritiene necessario instaurare e promuovere a livello comunitario un sistema di *audit* per le aziende agricole professionali, che sarà messo a punto dagli Stati membri in funzione della dimensione economica delle aziende. L'*audit* aziendale verterà sui flussi di materiali, sui processi seguiti dall'azienda e sulle attrezzature, in relazione alle norme in materia di ambiente, di sicurezza dei prodotti alimentari, di benessere degli animali e di sicurezza sul lavoro. L'*audit* aziendale verrà finanziato nel quadro delle misure di sviluppo rurale, e l'obiettivo di massima è quello di introdurlo in tutte le aziende agricole. In un primo tempo, la Commissione propone di istituire un sistema di *audit* aziendale obbligatorio come uno degli elementi della condizionalità ecologica per i produttori che ricevono più di 5.000 euro all'anno di aiuti diretti. Il sistema di audit ambientale EMAS potrebbe essere la via corretta da seguire o alla quale ispirarsi.

Set-aside ambientale e colture energetiche

Al fine di salvaguardare gli effetti positivi del set-aside come strumento di contenimento dell'offerta e, nello stesso tempo, potenziarne il ruolo ecologico nell'ambito del nuovo regime di sostegno disaccoppiato, la Commissione propone una misura di messa a riposo dei seminativi obbligatoria e a lungo termine (per dieci anni). Una delle condizioni imposte agli agricoltori per poter fruire dei pagamenti diretti sarà il ritiro dalla produzione, a lungo termine e senza rotazione, di una parte della superficie a seminativo della propria azienda equivalente all'attuale set-aside obbligatorio. Attualmente, il sostegno alle colture energetiche è offerto tramite la possibilità di impiantare colture industriali destinate alla produzione di biomasse su terreni ritirati dalla produzione. Le colture energetiche rappresentano la principale produzione non alimentare sui terreni interessati dal set-aside. La loro importanza andrà crescendo se l'uso di

continua alla pagina successiva

Le revisioni dei mercati

Carni bovine

Il regime di sostegno a favore delle carni bovine è tuttora caratterizzato da strumenti che non sono riusciti a scoraggiare i sistemi di produzione intensivi nella misura auspicata. La Commissione propone pertanto di disaccoppiare i pagamenti per capo e di sostituirli con un unico aiuto al reddito per azienda, basato sui diritti storici. In concomitanza con un rafforzamento della eco-condizionalità, questa misura dovrebbe frenare l'attrattiva dell'allevamento intensivo e contribuire a ripristinare un certo equilibrio sul mercato. La Commissione intende anche rafforzare i controlli e le condizioni alle quali possono essere concesse le restituzioni all'esportazione di animali vivi.

Prodotti lattiero-caseari

La discussione viene lasciata aperta a quattro soluzioni diverse:

- proseguire le misure previste da Agenda 2000 fino al 2015 senza alcun cambiamento;
- ripetere l'approccio di Agenda 2000, con un ulteriore taglio sui prezzi (-15% per il burro) e un aumento della quota del 3%;
- introdurre un doppio regime di quote;
- eliminare le quote e ridurre del 25% l'intervento.

Foraggi essiccati

Il regime vigente per i foraggi essiccati è stato oggetto di aspre critiche, tra l'altro da parte della Corte dei Conti nella relazione *“Per una Politica agricola comune più verde”*. Benché il prodotto finito sia un mangime naturale ad alto valore nutritivo e ricco di proteine vegetali, il modo in cui è prodotto, con un elevato impiego di combustibile fossile per la disidratazione e il ricorso all'irrigazione in taluni paesi, suscita preoccupazioni. La Commissione propone perciò di sostituire il regime vigente con una dotazione di 160 milioni di euro destinata a sostenere il reddito dei coltivatori. Questa somma sarà ripartita tra gli Stati membri in proporzione alle quantità nazionali garantite (QNG) per i foraggi disidratati e quelli essiccati al sole.

Semi oleosi

La proposta riduzione del prezzo d'intervento garantito per i cereali costituirebbe un fattore favorevole per il settore. La Commissione non prevede quindi alcuna misura specifica di revisione.

Cereali

Mantenere per quanto possibile i prezzi in linea con quelli dei mercati mondiali, potendo così continuare ad esportare senza dover ricorrere alle sovvenzioni all'esportazione. Limitare l'intervento comunitario al ruolo esclusivo di *“rete di sicurezza”*, attraverso l'ultima riduzione

continua alla pagina successiva

biocarburanti diventerà obbligatorio, come previsto nella recente comunicazione della Commissione. Tuttavia, il nuovo regime di set-aside proposto non si presta più alla produzione di colture energetiche. La Commissione propone quindi di sostituire le attuali misure a sostegno delle colture non alimentari con un sistema di "credito di carbonio", ossia un aiuto non legato ad una coltura specifica, destinato alla produzione di colture energetiche in grado di ridurre la produzione di biossido di carbonio. Tale aiuto sarebbe complementare alle misure d'investimento e d'insediamento a titolo del *secondo pilastro* della PAC. L'aiuto, dell'ammontare di 45 euro per ettaro di coltura energetica, con una superficie massima garantita di 1,5 milioni di ettari, verrebbe corrisposto ai produttori che stipulano un contratto con un trasformatore. La superficie verrebbe ripartita tra gli Stati membri in funzione della produzione storica di colture energetiche sui terreni ritirati dalla produzione e degli accordi per la ripartizione dell'onere relativo all'impegno di riduzione del biossido di carbonio. Il regime sarà riveduto cinque anni dopo la sua entrata in vigore, alla luce dell'attuazione dell'iniziativa comunitaria sui biocarburanti.

Modulazione dinamica

Al fine di promuovere ulteriormente l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili, la Commissione propone di introdurre, a partire dal 2004, un regime di modulazione dinamica, obbligatorio, unico e comune per tutti gli Stati membri. Nell'ambito della modulazione dinamica tutti i pagamenti diretti, accoppiati e disaccoppiati, verranno progressivamente ridotti del 3% all'anno per raggiungere la riduzione massima del 20% stabilita dall'Agenda 2000. In un primo tipo di distribuzione, gli importi, risparmiati ogni anno, mediante la modulazione, verranno distribuiti agli Stati membri in base alla superficie agricola, all'occupazione nel settore agricolo e ad un criterio di prosperità, per rispondere ad esigenze rurali specifiche. Esso consentirà una certa redistribuzione dai paesi a produzione intensiva di cereali e bestiame ai paesi più poveri, in cui la produzione è più estensiva o montana.

Si propone, inoltre, di introdurre una franchigia proporzionale alla situazione occupazionale di ciascuna azienda agricola, ma fino a 2 unità di lavoro annue - ULA - (a tempo pieno), la franchigia ammonta a 5.000 euro. Ciò garantirà che la maggior parte delle aziende non sia soggetta alla modulazione. Per ciascuna ULA supplementare occupata, agli Stati membri è lasciata inoltre la facoltà di concedere altri 3.000 euro. Benché tale franchigia garantisca la piena esenzione dalla modulazione a circa i tre quarti delle aziende agricole europee, essa rappresenterà meno di un quinto degli aiuti diretti versati agli agricoltori. Previa applicazione della franchigia e della modulazione, l'importo massimo che può essere versato ad un'azienda agricola sarà di 300.000 euro. La parte degli aiuti diretti che eccede tale importo (e la franchigia) sarà messa a disposizione del *secondo pilastro* nello Stato membro in questione. Ciò rappresenta un secondo tipo di redistribuzione, vale a dire quello che rimane all'interno dello Stato membro.

Secondo le prime stime, i fondi supplementari da destinare allo sviluppo rurale derivanti dalla modulazione dinamica ammonteranno nel 2005 a circa 500-600 milioni di euro e aumenteranno annualmente di un importo equivalente in concomitanza di ciascun aumento del 3% della modulazione dinamica.

Nuove misure di accompagnamento

La Commissione propone di estendere la portata delle misure di accompagnamento per rispondere meglio a preoccupazioni in materia di qualità e sicurezza alimentare, per aiutare gli agricoltori ad adeguarsi all'introduzione di norme rigorose, come quelle per l'applicazione dell'audit aziendale, e per promuovere la salute e il benessere degli animali. Esse si applicheranno attraverso impegni individuali su base aziendale. Al regolamento sullo sviluppo rurale verrà aggiunto un nuovo capitolo sulla qualità dei prodotti alimentari per incoraggiare la partecipazione degli agricoltori a regimi di certificazione e di garanzia della qualità, comprese le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine, nonché l'indicazione del metodo di produzione biologico. Saranno, inoltre, offerti incentivi alle associazioni di produttori per promuovere prodotti agricoli di questo tipo. A tal proposito il Commissario Fischler ha dichiarato "C'è una necessità di dialogo con i consumatori, perché non è possibile che chiedano qualità e poi nei supermercati comprano quello che costa meno". L'altra nuova misura di accompagnamento proposta è quella che riguarda l'introduzione di un capitolo relativo al "rispetto delle norme", per aiutare finanziariamente gli agricoltori ad adeguarsi alle regole rigorose previste dalla normativa comunitaria nei settori dell'ambiente, della sicurezza alimentare, della salute e del benessere degli animali, nonché per l'attuazione dell'audit aziendale. Infine la Commissione propone di inserire nel capitolo agro-ambientale la possibilità di offrire pagamenti per la salute e il benessere degli animali a quegli allevatori che si assumono impegni che vanno oltre un livello di riferimento obbligatorio conforme ai regimi agro-ambientali. Nel complesso si propone di aumentare di 10 punti percentuali il tasso del contributo comunitario fissato per tali misure; esso raggiungerebbe l'85% nelle zone dell'obiettivo 1 e il 60% in altre zone.

Si ringrazia il Carrefour Emilia - ed in particolare la coordinatrice Carla Cavallini - per gli apporti di materiale utilizzato in questo numero.

Il Carrefour europeo delle Alpi è disponibile per qualsiasi chiarimento, informazione, assistenza presso la sede di San Michele all'Adige in orario d'ufficio.
Indirizzo: Istituto Agrario di San Michele all'Adige - via E. Mach, 1 - 38010 S. Michele all'Adige (Trento)
Tel. +39 0461 615200 - Fax +39 0461 650872 - Email: carrefour@ismaa.it

Europa Informa è un periodico quindicinale. Per ricevere gratuitamente la pubblicazione è sufficiente farne richiesta al Carrefour europeo delle Alpi.

Disponibile su Internet al sito <http://www.ismaa.it/Carrefour.htm>

Autorizz. Trib. Trento N. 984 dell'11.11.97 - Direttore responsabile: Gianni Bazzanella -

in redazione Giancarlo Orsingher, Sergio Ferrari, Stefania Trentin
Stampa: Tipografia Esperia s.r.l. - Lavis (TN) - Via Galileo Galilei, 45

ne del 5% del prezzo d'intervento; tale prezzo passerebbe quindi da 101,31 euro/t a 95,35 euro/t a decorrere dalla campagna 2004/05. Inoltre il Commissario Fischler sostiene che "Ci sarà una ripercussione dovuta alla concomitanza del Farm bill americano e al rapporto di cambio euro/dollaro, che porterà a una riduzione del prezzo di mercato dei cereali, ben al di sotto del prezzo d'intervento. Inoltre anche senza l'OMC noi avremo un grosso problema con le restituzioni all'esportazione, specie perché con l'allargamento diventeremo più grandi nel settore dei cereali".

Segale

Se non verranno intraprese misure adeguate, la situazione particolarmente squilibrata del mercato della segale porterà ad un allarmante accumulo di scorte, per le quali gli sbocchi sul mercato mondiale sono molto limitati. Lo stesso Fischler, parlando di questo ha detto "Già negli ultimi anni si è prodotto segale direttamente per l'intervento, e le prospettive dei mercati agricoli 2002-2009 non fanno che confermare tale scenario negativo; il problema è principalmente di Germania e Austria". Viste le scarse possibilità di esportazioni sovvenzionate, la Commissione propone di abolire l'intervento per la segale, un provvedimento che, in contemporanea con la riduzione del 5% del prezzo d'intervento dei cereali, dovrebbe mantenere in equilibrio i mercati dei cereali secondari. Benché a breve termine sia da prevedersi un calo del prezzo della segale, le prospettive a medio termine per i cereali sui mercati interni ed esteri dovrebbero favorire l'equilibrio anche sul mercato di tale prodotto.

Grano duro

Riduzione del supplemento specifico per il frumento duro a 250 euro/ha (dai 344,50 attuali) nelle zone tradizionali e abolizione dell'aiuto specifico nelle zone di produzione consolidata, pari attualmente a 138,90 euro a tonnellata. Queste modifiche verrebbero introdotte nell'arco di un periodo di tre anni. Si suggerisce inoltre, come misura di promozione della qualità, l'introduzione di un premio specifico da corrispondersi per tonnellata di frumento duro venduto all'industria trasformatrice nel quadro di un contratto che ne specifichi i requisiti di qualità. I requisiti minimi previsti saranno stabiliti a livello comunitario, mentre il premio viene corrisposto solo a fronte di un contratto firmato col trasformatore. Si propone che questo premio alla qualità sia pari a 15 euro/t e venga corrisposto a tutti i produttori europei che rispettano i suddetti requisiti.

Altri prodotti

Occorre ricordare che la revisione di medio termine non è una riforma radicale che consente di trasferire risorse da un settore all'altro: le produzioni mediterranee (vino, olio, ortofrutta), così come lo zucchero, verranno trattate nella riforma del dopo-2006, dove i premi compensativi verranno rivisti.